

§. LXXX.

Proove de' Camerali Pontificj contra il Matrimonio di D. Laura insufficienti .

E Per conto della legittimità di Alfonso padre del Duca Cesare, la quale viene da i Camerali Pontificj negata, e full' unica negazione della quale sono fondate tutte le Pretensioni loro: gli Estensi adducono tali Proove, e Ragioni sì concludenti, che il non restarne persuaso e convinto, altronde non può venire, se non da una forte passione, che al vigore della verità, si opponga. E che Ragioni si son dette, o che Opposizioni di rilievo si son mai fatte da cotesta Parte? Niuna ch' io sappia, la quale punto possa persuadere il contrario. Apportano bensì delle Conghietture per rendere inverisimili le Nozze di Laura Estochia madre di D. Alfonso con Alfonso I. Duca di Ferrara, cioè il principio vizioso, la troppa disparità delle persone, l'età del Duca, il testamento e i codicilli del medesimo, ne quali non tratta Laura da Moglie, nè i Figliuoli d'essa per legittimi: cose tutte di niuna sostanza, perche noi non neghiamo il principio vizioso, nè quel testamento; ma proviamo, che poscia seguì il Matrimonio nello spazio d'un Anno, scorsò fra la morte del Duca seguita del 1534. e il testamento e i codicilli suddetti (a). Oltre poscia a tanti esempj di gran Principi; che ammisero al talamo loro, Donne di bassa condizione, ben si fa, che Laura fu Donna d' eminenti virtù, attestate da chiunque scrisse di lei e perciò si rendette meritevole delle Nozze del Duca, il quale per altro era d'età fresca, e senza questo ebbe non solo il motivo d'appagar la sua coscienza con D. Laura mercè di quel Matrimonio, ma eziandio il fine di rendere legittimi i Figliuoli nati da lei, e da lui amati con parzialità ed amor singolare. Dicono ancora, (e ne fa qualche motto cotesto Autore alla pag. 42.) che Alfonso II. nell' Anno 1591. trattò a Roma, affinchè *Cesare suo Cugino gli succedesse ne' Principati*. Ma per tacere, che il Duca Alfonso II. non avrebbe potuto con que' suoi trattati nuocere al Cugino lontano, e non consenziente; e lasciando parimente, che non appare, che que' trattati fossero fatti pel suddetto suo Cugino, poichè altre idee potè egli avere, e ancora le ebbe in quella congiuntura, benchè poscia non le mettesse in esecuzione, sì perche Roma non gli volle concedere la facoltà da lui richiesta, e sì perche la coscienza non gli permise di far pregiudizio al Duca Cesare: io dico, che quel maneggio del Duca Alfonso, quando anche fosse stato fatto unicamente pel Cugino, altro non fu, che una cautela prudente per aggiugnere titoli a' suoi titoli, e ragioni alle sue ragioni, e maggior quiete al suo Successore, non ignorando quel Principe, quanti disturbi avesse pati-

to

(a) *Salmuth. de Matrim. Princip.*